

PRIMO CAPITOLO**IL LINGUAGGIO VERBALE**La linguistica, lingue e linguaggio

La **LINGUISTICA** è il ramo delle scienze umane che studia la lingua ed è possibile dividerla in due sotto

- ♥ **LINGUISTICA GENERALE** = (o *linguistica teorica*, o *linguistica sincronica*, o *linguistica descrittiva*): che si occupa di che cosa sono, come sono fatte e come funzionano le lingue.
- ♥ **LINGUISTICA STORICA** = che si occupa dell'evoluzione delle lingue nel tempo e dei rapporti fra lingua e cultura → anche detta **GLOTTOLOGIA** se associata allo studio comparato delle lingue antiche.

L'oggetto della linguistica sono le **LINGUE STORICO-NATURALI** → cioè quelle lingue nate spontaneamente lungo il corso della civiltà umana e usate dagli esseri umani ora o nel passato. Queste espressioni di quello che è chiamato **LINGUAGGIO VERBALE** → facoltà innata e raffinata nell'*homo habilis* ed è anche uno degli strumenti di comunicazione a disposizione.

Per inquadrare il **linguaggio verbale**:

- **SEGNO** = è qualcosa che serve a comunicare qualcos'altro e significa etimologicamente *comunicare*, mettere in comune, rendere comune.
- **COMUNICAZIONE** = in senso lato, la comunicazione può essere intesa come un passaggio di informazioni, invece, in senso più ristretto, è associata all'**Intenzionalità** → si ha comunicazione quando c'è un comportamento prodotto da un emittente al fine di far passare dell'informazione e che viene percepito da un ricevente come tale, altrimenti si ha un semplice passaggio di informazione. Meglio dire quindi che la comunicazione consiste nella **trasmissione intenzionale di informazioni**.

Si possono distinguere **3 categorie** all'interno del fenomeno della comunicazione:

a) Comunicazione in senso stretto

- 🕒 Emittente intenzionale,
- 🕒 Ricevente intenzionale.

b) Passaggio di informazione

- 🌀 Emittente non intenzionale,
- 🌀 Ricevente (interpretante) intenzionale (es. parte della comunicazione non verbale umana).

c) Formulazione di inferenze

- Nessun emittente,
- 🌀 Interpretante (es. case dai tetti aguzzi e spioventi = „qui nevica molto“).

Da **A** a **B** a **C** l'insieme di conoscenze di riferimento (**IL CODICE**) che permette di interpretare correttamente l'informazione decodificando il valore dei diventa più passibile di fraintendimenti, poiché sempre più affidata all'attività dell'interpretante.

Segni, codice

♥ Il **SEGNO** è l'unità fondamentale della comunicazione.

Esistono vari tipi di segno (da distinguersi a seconda del **grado di rapporto naturale esistente fra il qualcosa e il qualcos'altro**):

1. **INDICI**(sintomi) = motivati naturalmente/ non intenzionali. Es: starnuto = avere il raffreddore.
2. **SEGNALI** = motivati naturalmente/ usati intenzionalmente. Es: sbadiglio volontario = sono annoiato.
3. **ICONE** = motivati analogicamente/intenzionali. Es: carte geografiche.
4. **SIMBOLI** = motivati culturalmente/intenzionali. Es: rosso del semaforo = fermarsi.
5. **SEGNI** = non motivati (arbitrari)/intenzionali.

Dagli indici ai segni si può osservare che **LA MOTIVAZIONE** che lega il qualcosa al qualcos'altro diventa via via sempre più convenzionale, meno diretta, immotivata.

♥ I segni linguistici sono quindi **prodotti intenzionalmente per comunicare**.

Nella comunicazione c'è un emittente che emette, produce intenzionalmente un segno per il ricevente → il ricevente può interpretare il segno riconducendo quest'ultimo a un **CODICE** ovvero **l'insieme di corrispondenze, fissatesi per convenzione**, fra qualcosa e qualcos'altro. I segni linguistici costituiscono un codice.

Le proprietà della lingua

Possiamo chiederci quali proprietà rilevanti presenti il codice della lingua:

a) BIPLANARITA'

Questa proprietà si rifà al fatto **che vi siano due facce, o, appunto, due piani compresenti in un solo segno** (il qualcosa e il qualcos'altro). *Il qualcosa* può ora essere chiamato **significante**, mentre il qualcos'altro è ora il **significato**:

☞ **SIGNIFICANTE** (o *espressione, forma*): è la parte fisicamente percepibile del segno. Es: la parola *gatto* pronunciata o scritta.

☞ **SIGNIFICATO** (o *contenuto*): è la parte non fisicamente percepibile del segno. Es: il concetto o l'idea del *gatto*.

In poche parole il significante o espressione è ogni modificazione fisica a cui è associabile un significato, un certo stato concettuale o mentale → quest'ultimo è il contenuto.

Un **CODICE** si può ora definire come un **insieme di corrispondenze fra significati e significanti**, e un segno come l'associazione di un significante e un significato.

b) ARBITRARIETA'

ML

Questa proprietà consiste nel fatto che **non c'è alcun legame naturalmente motivato fra significato e significante di un segno**. Questo non vuole dire che tra S e SI non vi siano rapporti, ma i legami sono posti per **convenzione**, quindi arbitrari (es.: il significante *gatto* non ha di per sé nulla a che vedere con l'animale *gatto*).

Se i segni linguistici **non fossero arbitrari** le parole nelle diverse lingue dovrebbero essere tutte molto simili: le cose, cioè, dovrebbero chiamarsi più o meno tutte allo stesso modo.

Il fatto che la parola *gatto* può essere simile in lingue diverse potrebbe essere dovuto ad una di queste due cause:

- **Parentela genealogica fra due lingue:** l'italiano e lo spagnolo (*gato*) derivano entrambe dal latino.
- **Origine onomatopeica:** la parola thailandese *mèo* e quella cinese *mao* costituiscono un'imitazione del verso dell'animale, è per questo che sono somiglianti.

Nel funzionamento dei segni linguistici sono TRE le entità in gioco e il tutto viene rappresentato attraverso il **TRIANGOLO SEMIOTICO** → ai 3 vertici abbiamo il *significante*, il *significato* e il *referente*, cioè l'elemento della realtà esterna veicolato dalle due componenti del segno. (vedi pag.9).

Tenendo presente questo schema si possono definire **4 TIPI DI ARBITRARIETÀ** nella lingua:

- ♥ È arbitrario il legame fra segno nel suo complesso e referente
- ♥ è arbitrario il legame fra significante e significato
- ♥ è arbitrario il rapporto fra forma e sostanza. Es: in italiano „bosco/legno/legna“, in francese *bois*.
- ♥ è **arbitrario fra forma e sostanza del significante** → ogni lingua sceglie i suoni pertinenti per indicare un „oggetto“ e spesso queste scelte sono diverse da quelle fatte dalle altre lingue

ARBITRARIETÀ DEL SEGNO: il legame fra significato e significante è arbitrario e cambia a secondo della lingua. Tutto si basa sui segni ricevuti in eredità dal nostro sistema linguistico.

- Questa idea rappresenta la gran parte dei segni linguistici come immotivata. De **Saussure** ammette come **eccezione** limitata i **suoni onomatopeici** e le **esclamazioni**, suoni motivati, perché **imitano la realtà**. In realtà le lingue rappresentano i versi in maniere diversa. Il ruolo dell'onomatopea nel linguaggio è quindi molto limitato.

Al principio di arbitarietà dei segni linguistici esistono alcune eccezioni (perché appaiono almeno parzialmente motivate):

Al principio dell'arbitarietà esistono alcune ECCEZIONI:

- ✓ **ARBITRARIETÀ RELATIVA:** se ho la parola dente, il derivato dentale dal segno dente significherà ciò che è relativo alla base. Nelle lingue con ricca morfologia funziona bene (italiano) meno in quello scarsamente morfologiche come l'inglese (tooth è dente, dentale si dice dental: l'unica lingua germanica fortemente latinizzata è l'inglese, attraverso i normanni. La base è germanica, il derivato latino). Il diminutivo di book, booklet è un esempio di relatività semi-motivata (motivato alla base della derivazione)
- ✓ **ONOMATOPEE** = riproducono o richiamano nel loro significante caratteri fisici di ciò che viene designato. Imitano nella loro sostanza il suono o rumore che designano e presentano quindi un

aspetto iconico → sarebbero più icone che simboli o segni. Nonostante il referente delle onomatopee rimane lo stesso, esse sono diverse da lingua a lingua, perché un certo grado di convenzionalità c'è comunque.

- ✓ **IDEOFONI** = sono espressioni imitative o interiezioni descrittive che designano fenomeni naturali o azioni. Sono frequentemente usate nei fumetti e sono ad esempio: boom/bum, zac, gluglu, ... E' però ancora dubbio che gli ideofoni siano parole effettivamente appartenenti al lessico della lingua italiana.
 - **Principio di iconismo**: è stato notato che nella grammatica di tutte le lingue esistono principi chiaramente iconici. Ad es. la formazione del plurale attraverso l'aggiunta di materiale linguistico alla forma singolare è un dispositivo molto diffuso nelle lingue (nell'italiano non è presente), e questo fatto obbedirebbe appunto ad un principio di iconismo → l'idea della pluralità, che implica più cose, più materiale, viene evocata o suggerita o riprodotta nella lingua dal fatto che la forma plurale continua più materiale rispetto alla forma singolare.
- ✓ **FONOSIMBOLISMO** = è la proprietà, che i suoni linguistici possiedono, di simboleggiare, mediante le loro qualità acustiche ed articolatorie, il valore semantico che veicolano. Il fatto quindi che **certi suoni avrebbero per loro stessa natura associati a se certi significati** → ad esempio il suono *i*, vocale chiusa e fonicamente piccola (prodotta con un'apertura minima della bocca), sarebbe connesso con „cose“ piccole. Esistono parole però che indicano piccolezza e non contengono *i* (*scarso, corto, poco*) e parole che indicano grandezza e contengono *i* (*massiccio, big*).

c) DOPPIA ARTICOLAZIONE

Consiste nel fatto che il **significante di un segno linguistico è organizzato e scomponibile in unità**, che sono ancora portatrici di significato e che vengono usate per formare altri segni.

- **Prima articolazione**: il significante di un segno è articolato e scomponibile in unità che sono ancora portatrici di significato e che vengono riutilizzate per formare altri segni, la parola gatto, ad esempio, è scomponibile in 2 „pezzi“ più piccoli: *gatt-* e *-o*, che recano ciascuno un proprio significato (felino domestico e „uno solo“, singolare). Tali unità minime (perché non possono più essere scomposte in elementi più piccoli che rechino ancora un proprio significato) di prima articolazione sono dette **MORFEMI**.
- **Seconda articolazione**: ad un secondo livello i morfemi sono a loro volta scomponibili. Ad esempio il morfema *gatt-* è scomponibile nei suoni *g, a, t, t*. Tali elementi sono detti **FONEMI** e sono le unità minime della seconda articolazione, non sono più segni in quanto non sono portatori di significato N.B. Le unità minime di prima e seconda articolazione possono coincidere nella loro forma, com'è il caso di *-a* in *nonna*.

La doppia articolazione consente alla lingua una grande **economicità di funzionamento** → con un numero limitato di unità di seconda articolazione si può costruire un grandissimo numero di unità dotate di significato. È anche conseguenza del **PRINCIPIO DELLA COMBINATORIETA'** secondo cui la lingua funziona combinando unità minori, possedute in un inventario limitato, prive di significato proprio, per formare un numero indefinito di unità maggiori (segni).

d) TRASPORTABILIA' DI MEZZO

Un'altra caratteristica del significante dei segni linguistici è quella di poter essere trasmesso o realizzato sia attraverso il mezzo aria, quindi il canale **fonico-acustico**, sia attraverso il mezzo luce, quindi il **canale visivo-grafico**.

Anche se i segni linguistici possono essere trasmessi oralmente o graficamente, il messaggio parlato è traducibile anche nello scritto e viceversa. Il carattere fono-acustico, viene considerato per varie ragioni come canale primario. In merito a questa considerazione occorre aprire un excursus:

- ☞ Il parlato è anzitutto prioritario **antropologicamente** rispetto allo scritto. Ma questo dato di fatto non contraddice la priorità generale della trasportabilità di mezzo, ma sono infatti i fattori storico-sociali a far sì che una lingua non venga scritta e non abbia sviluppato un suo codice grafico.

Esistono diverse priorità:

- *Ontogenetica* (relativa all'individuo) = ogni individuo umano impara prima e per via naturale e spontanea a parlare, e solo in un secondo momento, e attraverso addestramento guidato, a scrivere.
- *Filogenetica* (relativa alla specie umana) = la scrittura si è sviluppata certamente molto tempo dopo il parlare.

Invece le origini del linguaggio sono certamente più antiche ed è ipotizzabile che qualche forma embrionale di linguaggio fosse presente già con l'uomo erectus.

Il canale **fonico-acustico** e **l'uso del parlato** presentano comunque alcuni vantaggi:

- Il canale orale è utilizzabile in ogni circostanza purché vi sia aria, e sul nostro pianeta c'è ovunque.
- Il mezzo aria permette alla voce di viaggiare a qualunque distanza, Il canale orale non ostacola altre attività.
- La fonte di emittenza del messaggio può essere localizzato, La ricezione è contemporanea alla produzione del messaggio,
- L'esecuzione parlata è più rapida di quella scritta

- Il messaggio orale può essere trasmesso simultaneamente a un gruppo di destinatari diversi e in diverse direzioni,
- Il messaggio orale è a rapida dissolvenza (potrebbe essere anche uno svantaggio), l'energia richiesta per produrlo è molto ridotta.

- Il vantaggio forse più importante consiste nel fatto **che nello scritto non sono trasponibili il tono della voce, la modulazione del discorso, i tratti paralinguistici in genere.**

Nelle società moderne comunque lo scritto ha una certa **priorità sociale**, avere una forma scritta è infatti un requisito fondamentale per una lingua evoluta. Occorre anche dire che la realizzazione parlata e quella scritta dei segni linguistici, non sono puramente diretta rappresentazione l'una dell'altra. Lo scritto nasce come fissazione del parlato, ma si è poi sviluppato con aspetti e caratteri propri.

e) LINEARITA' E DISCRETEZZA

Una caratteristica del significante, si intende **che il significante viene prodotto, si realizza e si sviluppa in successione nel tempo e/o nello spazio.**

Non è possibile decodificare il segno, capire completamente il significato del messaggio se non dopo che siano stati attualizzati l'uno dopo l'altro tutti gli elementi che lo costituiscono. Molti sono i segni considerati *globali*, ovvero che vengono percepiti come un tutto simulatamente.

La linearità implica **monodimensionalità del segno** ed è una proprietà strutturale strettamente connessa con la *doppia articolazione*.

- ☞ Sempre relativa al significante è la proprietà dei segni linguistici di essere discreti, si tratta di **DISCRETEZZA** = la differenza tra gli elementi, le unità della lingua, è assoluta. In altre parole le unità della lingua non costituiscono una maniera continua, ma vi è un confine ben preciso fra un elemento ed un altro

Una conseguenza della discretezza è che nella lingua **non possiamo intensificare il significante per intensificare anche il significato**, come facciamo per esempio con le grida e le interiezioni. Quindi nella lingua il **significato NON varia in proposizione al variare del significante né viceversa.**

f) ONNIPOTENZA SEMANTICA

Anche detta **onniformatività** consiste nel fatto che **con la lingua è possibile dare espressione a qualsiasi contenuto** per lo meno nel senso che un messaggio formulato in qualunque altro codice o sistema di segni sarebbe sempre traducibile in lingua, ma non viceversa.

- Detto più semplicemente con la lingua si può parlare di tutto, ma dato che sembra comunque poco probabile come cosa è più prudente parlare di **PLURIFUNZIONALITA'**, come proprietà specifica della lingua, ovvero che la lingua **permette di adempiere ad una lista molto ampia di funzioni diverse.** Queste funzioni sono:
 - ♣ L'esprimere il pensiero
 - ♣ Il trasmettere informazioni,
 - ♣ L'instaurare, mantenere e regolare attività cooperative e rapporti sociali.

- ♣ Il manifestare i propri sentimenti e stati d'animo
- ♣ I risolvere problemi
- ♣ Il creare mondi possibili.

Occorre arrivati a questo punto parlare dello schema di **R. Jakobson**, che identifica sei classi di funzioni sulla base di un modello generale dell'evento comunicativo:

- a. **FUNZIONE EMOTIVA** = è quella prevalente e si riscontra quando il parlante esprime le sue sensazioni.
- b. **METALINGUISTICA** = il messaggio è volto a specificare aspetti del codice o a calibrare il messaggio sul codice. Es: *'ho detto pollo, con due elle'*.
- c. **REFERENZIALE** = il messaggio è volto a fornire informazioni sulla realtà esterna.
- d. **CONATIVA** = il messaggio è volto ad agire, in qualche modo, sul ricevente. Es: *„chiudi la porta“*.
- e. **FATICA** = il messaggio è volto a sottolineare il canale di comunicazione e/o il contatto fisico o psicologico fra i parlanti. Es: *„pronto?“*.
- f. **POETICA** = il messaggio è volto ad esplicitare, mettere in rilievo e sfruttare le potenzialità insite nel messaggio e i caratteri interni del significante e del significato. Ogni messaggio realizza, in linea di principio, tutte e 6 le funzioni ma una di esse è sempre predominante.

Attraverso lo schema di J possiamo osservare un importante corollario dell'onnipotenza o plurifunzionalità della lingua → con la lingua si può parlare della lingua stessa o come si usa dire la lingua si può usare come **METALINGUA**.

- La lingua di cui si parla è detta *lingua oggetto* e a tale proposito viene spesso dato il nome di **RIFLESSIBILITA'**.

g) **PRODUTTIVITA'**

Con questo termine si allude al fatto che con la lingua è sempre possibile creare nuovi messaggi mai prodotti prima e parlare di cose nuove e nuove esperienze mai sperimentate prima o anche di cose inesistenti

- ☞ con la lingua da un lato è possibile produrre messaggi sempre nuovi, in quanto combinano in una nuova maniera significanti e significati, e dall'altro è possibile associare messaggi già usati a situazioni nuove.

La produttività è resa possibile dall'articolazione → **che permette una combinatorietà illimitata di unità piccole, formanti un sistema chiuso, in unità via via sempre più grandi.**

- Si utilizza l'espressione **CREATIVITA' REGOLARE** perché la produttività infinita è basata su un numero limitato di principi e regole.

h) RICORSIVITA'

La ricorsività è una proprietà formale della lingua e consiste nel fatto che uno stesso procedimento può essere riapplicabile un numero teoricamente illimitato di volte

Es.: *Gianni corre, Mario vede che Gianni corre, Luisa dice che Mario vede che Gianni corre, ecc.*

i) DISTANZIAMENTO e LIBERTA' DI STIMOLI

Per distanziamento si intende la possibilità di poter formulare messaggi relativi a cose lontane, distanti nel tempo e nello spazio o in entrambi dal momento e dal luogo in cui si svolge l'iterazione comunicativa o viene prodotto un messaggio.

- ☞ Consiste dunque nella possibilità di parlare di un'esperienza in assenza di tale esperienza o dello stimolo che ha provocato tale esperienza

Va spesso a coincidere con un altro aspetto ovvero **LA LIBERTA' DA STIMOLI**

- che consiste nel fatto che i legami linguistici essa consiste nel fatto che la produzione di un messaggio linguistico non è necessariamente indotta da stimoli ambientali (a differenza del linguaggio degli animali).

f) TRASMISSIBILITA' CULTURALE

Questa proprietà consiste nel fatto che ogni lingua è trasmessa per tradizione all'interno di una società e cultura, come uno dei fatti costitutivi della cultura.

- Questo non vuole dire che il linguaggio umano sia un fatto unicamente culturale, ma al contrario, vi è certamente una componente **culturale-ambientale** ma anche una componente **innata** che fornisce la predisposizione a comunicare mediante la lingua.
- È anche importante e fondamentale il periodo della **pubertà linguistica**, tra gli 11 e 12 anni. Dopo questa fascia di tempo risulta molto più complesso apprendere una lingua.

g) COMPLESSITA' SINTATTICA

I messaggi linguistici presentano un alto grado di elaborazione strutturale con una ricca gerarchia di rapporti di concatenazione e funzionali fra gli elementi disposti linearmente. I rapporti tra gli elementi o parti del segno danno una fitta trama plurima percepibile nella **sintassi del messaggio**.

- **L'ordine degli elemento contigui**
- Le relazioni strutturali e le **dipendenze che vi sono tra elementi contigui**
- **Le incassature**
- **La ricorsività**
- **La presenza di parti del messaggio che danno informazioni sulla struttura sintattica**
- **La possibilità di discontinuità nella struttura sintattica.**

l) EQUIVOCITA'

la lingua è un codice particolarmente equivoco, in quanto pone corrispondenze plurivoche fra gli elementi di una lista e di quelli della lista associata. Ad un unico significante possono corrispondere più significati.

- Questo fatto risulta comunque vantaggioso → contribuisce a creare quella **flessibilità dello strumento linguistico e la sua adattabilità ad esprimere contenuti ed esperienze nuove**. D'altra parte i possibili fraintendimenti sono eliminati grazie alla presenza del contesto.

Arrivati a questo punto possiamo dare una definizione di **LINGUA**:

- ☞ **è un codice che organizza un sistema di segni dal significante primariamente fonico-acustico, fondamentalmente arbitrari ad ogni livello e doppiamente articolati, capaci di esprimere ogni esperienza esprimibile, posseduti come conoscenza interiorizzata che permette di produrre infinite frasi a partire da un numero finito di elementi.**

La lingua è una caratteristica solo umana?

Le opinioni degli studiosi non sono del tutto concordi ma la maggior parte di essi pensa che sia specifica solo dell'uomo, poiché solo l'uomo possiede le precondizioni anatomiche e neurofisiologiche necessarie per l'elaborazione mentale e fisica del linguaggio verbale, cioè:

- **Un adeguato cervello** → condizione rende possibile la memorizzazione, l'elaborazione e La processazione di un sistema complesso come il linguaggio.